

# Quando la **Banca è Etica**: «Cresciamo, anche con l'impresa» Non più solo Terzo settore, aumentano i clienti tra le aziende. «Ma restiamo diversi»

**P**rima e unica banca italiana interamente dedicata alla finanza etica, **Banca Etica** (fondata nel 1999 dal padovano Fabio Salviato e fortemente radicata proprio a Padova, dove opera la sede centrale) ha chiuso il primo semestre del 2017 con oltre 2 milioni di utile netto. E reclama più attenzione: «La nuova legge sulla finanza etica non ha cambiato niente, è un riconoscimento istituzionale più che un incentivo – dice il presidente **Ugo Biggeri** -. Per chi non distribuisce i dividendi, il beneficio fiscale è di poche migliaia di euro: sembra quasi che convenga fare la bad bank, perché se gestisci male i soldi arrivano i sovvenzionamenti pubblici. L'aspetto positivo è che

la legge ha fatto rumore, ha aperto un dibattito a livello internazionale e lo scorso novembre è approdata al Parlamento europeo, con la conseguenza che la nostra reputazione sta aumentando».

Farsi largo sul mercato non è facile: «Qualche aiuto farebbe comodo, ma purtroppo le regole sembrano fatte apposta per le grandi banche – conferma Biggeri -. Gli incentivi non riguardano tanto l'economia reale quanto quella prettamente finanziaria: alle grandi banche conviene fare questo tipo di operazioni, più che concedere mutui e credito. Tra Mps e le popolari venete, la collettività ha pagato un costo di 20 miliardi, pari all'1% del Pil: i clienti scelgono in base alla reputazione,

e quella delle banche tradizionali adesso è molto bassa».

**Banca Etica**, invece, continua a crescere: «Quando è nata, la finanza etica lavorava solo con realtà del terzo settore come cooperative e associazioni; oggi questo canale rappresenta il 50% delle nostre attività e lavoriamo con molte imprese. In questi anni sono nate diverse esperienze di finanza etica, che però si rivolgono solo al terzo settore e non orientano le azioni sulla base di valutazioni sociali e ambientali: l'interesse è positivo, ma la strada è ancora lunga. Per quanto riguarda i fondi di investimento, il settore sta esplodendo e richiama grandi player: è un buon segnale, vuol dire che il numero di cittadini che chiedono

queste scelte sta crescendo. Il problema di certi attori è che da un lato lanciano il fondo etico, dall'altro continuano a fare investimenti in miniere e giacimenti di petrolio che comportano lo sfruttamento dei lavoratori e dell'ambiente».

**Banca Etica** è cresciuta a tal punto da varcare i confini nazionali: «Oggi abbiamo quattromila soci spagnoli, il 10% della nostra attività è proprio in Spagna e lì avrà un grande sviluppo. In Italia abbiamo 17 filiali, di cui un quarto nel Nordest (tre in Veneto e una a Trieste); la sede operativa resta a Padova, dove si sono cento dei nostri trecento dipendenti. Siamo internazionali ma restiamo radicati, tant'è che siamo riusciti a mantenere il meccanismo della partecipazione: le circoscrizioni territoriali dei soci svolgono attività di promozione, incontri educativi nelle scuole, dibattiti e valutazioni dei progetti presentati dai nuovi soci. A Schio, per esempio, il gruppo dell'Alto Vicentino ha intervistato una nuova azienda che chiedeva un finanziamento, con un questionario che è stato molto utile nel prendere la decisione. Tutto ciò è faticoso da gestire, ma è un elemento distintivo importante. La maggior parte dei servizi riguarda il welfare e il credito per mutui o altre esigenze delle famiglie, poi ci sono la cultura, le associazioni e la cooperazione; inoltre abbiamo salvato diverse aziende con il meccanismo del workers buy out». La nuova scommessa si chiama digitale: «Cresceremo online, ma senza perdere la propensione alla relazione. Anche se siamo banchieri, restiamo sognatori».



**Ecocompatibile** Banca Etica a Padova

**A.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

